

LAURA BINELLO
Infermiera - ellebinello@gmail.com



La Curandera



Sono ormai arrivata alla soglia del fine carriera che sarà tra due anni.

Tutto il mio essere infermiera sta lentamente scivolando verso la consapevolezza dell'aver fatto tutto quello che mi era possibile fare, per competenze, talento, fatiche, errori, rinunce e ripartenze.

Ora non devo più partire, non devo più progettare, non devo dimostrare, non devo imparare né insegnare.

Mi sento una donna infermiera che ha compiuto un cammino di risveglio verso sé stessa e ha deciso che niente e nessuno avrebbero potuto condizionare la mia felicità e quella dei miei assistiti.

Il grande ospedale è stato il mio grande Maestro e io dinnanzi a lui mi sento sempre allieva, da esso ho imparato l'arte del curare e ho ricevuto due doti importanti: il sapersi affidare e l'aver cura del prossimo.

Spesso gli uomini hanno tolto il potere alla donna infermiera per paura e invidia. Ma la donna infermiera ha insegnato loro come curare, come guarire, spesso senza farmaci, senza bisturi.

La donna è curandera per natura. Tutte noi donne infermiere abbiamo qualcosa della curandera.

Pensiamo alle mani.

Mani che sanno infilare aghi, incanalare vene, medicare ferite, ma anche mani che sanno accarezzare, sfiorare, palpate, toccare, massaggiare, o mani che neppure toccano né sfiorano ma che, con la loro energia, possono riequilibrare ferite ben più profonde di quelle della pelle.

Questo è il potere della donna infermiera, perché cura con competenza e rigore scientifico ma può farlo anche con amore, con affetto.



Abbiamo bisogno di infermiere o di curandere?

A un passo dal pensionamento, tra concretezza e disillusione, ho scoperto che preferisco essere come le curandere e lascio che la mia anima professionale prevalga su qualsiasi altra competenza richiesta: quando amo, curo; quando creo, curo; quando desidero, curo; quando lavoro, curo.

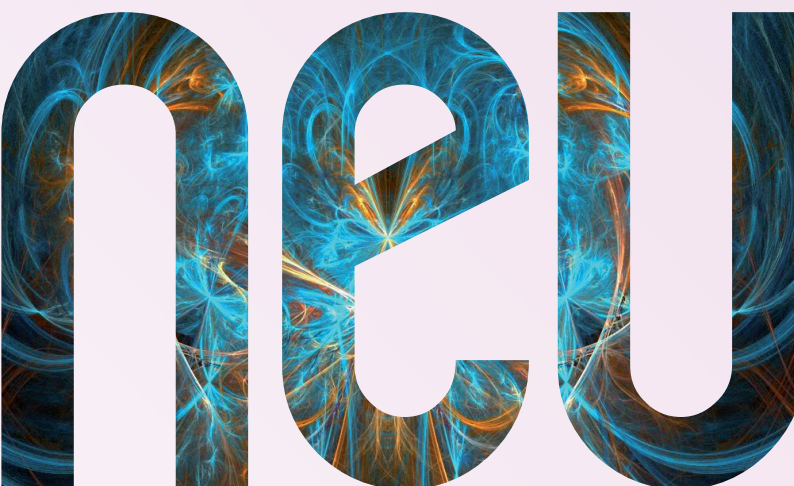
Mi ritrovo spesso a riflettere sul mio ruolo di oggi e sull'importanza delle "cose" che compongono la nostra vita professionale, sulle abitudini che accettiamo, integrandole nella nostra consuetudine, schiacciandoci consapevolmente per piacere a qualcuno, per farci accettare e per chinarci a quello che crediamo e speriamo sia riconoscimento, stima, rispetto professionale.

Complice l'età e una discreta dose di menefreghismo cosmico oggi posso fare quel che piace davvero a me, alla donna infermiera, ovvero mettermi da sola in quel primo posto che mai ho avuto, e nel farlo comprendo che lo sto facendo esattamente per la ragione contraria: non per egoismo, ma per permettermi di creare e regalare amore e armonia in modo spontaneo e sincero, in barba a tutti i protocolli e le linee guida che, statene certi, rispetterò fino all'ultimo striscio del mio badge nella bollatrice.

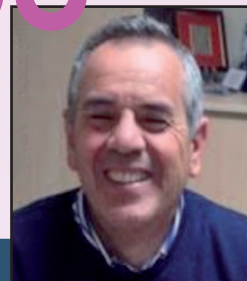
Il giorno in cui ognuno di noi infermieri avrà scoperto la sua anima professionale e avrà trovato il suo posto nel mondo, potremo tornare a guarire ciò che è andato distrutto da sistemi assistenziali schizofrenici e distanti dal "prendersi cura".

Tutti i curanti hanno questa forza, questo potenziale dentro di sé, deve essere solo risvegliato, prima che l'oblio professionale ci fagociti dentro quello stesso sistema che abbiamo prodotto per una vita intera.

Amore è la parola chiave.



EDITO RIALE



A cura di: Francesco Casile

Il tempo di relazione e tempo di cura

Quante volte ci è stato detto durante la nostra attività lavorativa che sprecavamo il nostro tempo perché ci fermavamo a parlare con le persone assistite? Eppure gli Infermieri fanno della comunicazione uno strumento importante nella relazione con l'umanità con cui entrano in rapporto. Già Florence Nightingale nel libro "Notes on nursing-Cenni sull'assistenza degli ammalati"¹ dedica un capitolo a **"Il chiacchierare di speranze, e il dar consiglio"**.

Virginia Henderson poi, nel suo "Principi Fondamentali della Assistenza Infermieristica"² presenta la sua teoria sui 14 bisogni dei malati che costituiscono le componenti fondamentali dell'Assistenza infermieristica, e al punto 10 declina il bisogno di comunicazione come **"Aiutare il malato a comunicare con gli altri e a manifestare i propri bisogni e sentimenti"**; l'infermiera comprensiva ispira fiducia al malato e alla sua famiglia, e in tal modo riesce meglio ad aiutarlo a superare i problemi psicologici legati alla malattia. Se l'infermiera accetta il suo ruolo di interprete e di portavoce, cercherà ogni occasione per stare col malato, conoscere le persone che gli fanno visita, ascoltare e parlare con loro. Come quindi si può notare già due delle maggiori personalità dell'infermieristica a distanza di un secolo affrontano il tema della relazione come tempo di cura, e l'estrema importanza del tempo di cura la riscontriamo in due fondamentali norme che af-

frontano temi etici e deontologici; la prima nella legge 22 dicembre 2017, n.219 "norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento", dove all'art. 1 comma 8 stabilisce che "il tempo nella comunicazione... costituisce tempo di cura" e nel Codice deontologico delle professioni infermieristiche, approvato nell'aprile 2019, troviamo l'art 4 "Relazione di Cura" che recita: "Nell'agire professionale l'infermiere stabilisce una relazione di cura, utilizzando anche l'ascolto e il dialogo. Si fa garante che la persona assistita non sia mai lasciata in abbandono coinvolgendo, con il consenso dell'interessato, le figure di riferimento, nonché le altre figure professionali e istituzionali. Il tempo di relazione è tempo di cura".

Abbiamo deciso di dedicare questo numero della rivista al "Tempo di Cura" perché riteniamo importante fermarsi un momento a riflettere e ragionare, certi che oggi con la forte crisi del Servizio Sanitario Nazionale, fermarsi ed usare tempo nella relazione può ridurre frustrazione e conflitto.

Per ragioni tecniche e organizzative la rivista esce dopo le feste Pasquali e ci auguriamo che le abbiate vissute con serenità, vi auguriamo una buona lettura e vi ricordo che il n. 2 sarà dedicato alla narrazione.

¹Florence Nightingale Notes on Nursing – cenni sull'assistenza degli ammalati, Casa Editrice Ambrosiana, Rozzano 2020.

²Virginia Henderson Principi Fondamentali della Assistenza infermieristica, CNAIOSS, Nemi 1989.

**"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa
che ha fatto la tua rosa così importante"**

Antoine de Saint-Exupery